



Al Sig. Ministro della Giustizia
On.le Andrea Orlando

E, p.c.
Al Sig. Capo del Dipartimento
Pres. Giovanni Tamburino

Al Sig. Vice Capo del Dipartimento
Dott. Luigi Pagano

AL sig. Vice Capo del Dipartimento
Cons. Francesco Cascini

Al Sig. Direttore della DGPEF
Dott. Riccardo Turrini Vita

LORO SEDI

OGGETTO: GIOCHI DI GUERRA NELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

A partire dalla fine di maggio del 2013 la Direzione generale del personale e della formazione dell'amministrazione penitenziaria, in modo assolutamente unilaterale e senza mai intrattenere alcun confronto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, ha avviato una procedura, cosiddetta "sperimentale", di valutazione del personale del comparto ministeri in totale difformità con il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Si noti bene che tali procedure riguardano esclusivamente il personale dell'amministrazione penitenziaria, visto che il personale di tutti gli altri Dipartimenti del Ministero della Giustizia continuano ad essere valutati con le procedure utilizzate nelle precedenti annualità dal 2008 al 2010, condivise con i rappresentanti dei lavoratori.

Con linguaggio alquanto sibillino, una circolare di fine maggio 2013 invitava i dirigenti ad attribuire, mediante la compilazione di una scheda individuale, *"un obiettivo specifico a ciascun dipendente (o a gruppi omogenei per azione di dipendenti) derivandolo o dai piani operativi precedentemente elaborati dal dirigente generale o declinando un obiettivo legato alla missione istituzionale..."* La scheda individuale doveva (imperativo) contenere un unico obiettivo per l'anno 2013 ed essere sottoscritta dal dipendente mentre *"(...) Successivamente (...) saranno diramate apposite indicazioni per la redazione della scheda di valutazione con l'esplicitazione dei criteri relativi."*

Scheda di valutazione basata su una serie di SI/NO (niente vie di mezzo) e "criteri relativi" è stata diffusa con circolare del febbraio 2014 con l'invito ai compilarla in tutta fretta e farla firmare all'interessato.

Terza circolare, a tempo scaduto, informava della possibilità per il dipendente di aprire una procedura di conciliazione dinanzi al dirigente generale sovraordinato, qualora non fosse d'accordo con la valutazione

Saremmo interessati a conoscere il numero di tali richieste di conciliazione che stanno tenendo in questi giorni impegnati i PRAP, che per quanto ci consta sono tante, mentre ancora di più sono i malumori che tale sperimentazione ha suscitato.

Anche se siamo ormai piuttosto abituati a un interlocutore più che altro propenso a gestire il personale in maniera antitetica e strumentale, mettendoli gli uni contro gli altri, non riusciamo proprio a capire cosa abbia spinto il DAP ad intraprendere, in un momento in cui, almeno a parole, tutte le componenti del mondo penitenziario dovrebbero essere mobilitate in uno sforzo sinergico per uscire dallo spaventoso stato di crisi e di degrado in cui ci troviamo, una "sperimentazione" che in alcuni casi è stata utilizzata per penalizzare più che per valutare un personale già ultra ghetizzato e taglieggiato dalle carenze di organico, dalla mancanza di mezzi e strumenti di lavoro e avvilito per il mancato riconoscimento del proprio lavoro e comunque svilito e offeso nella propria intelligenza, perché costretto a soggiacere alle becere dinamiche della galera sempre uguali a se stesse e, comunque, senza alcuna intenzione di cambiarle. A nessuno importa mutare le dinamiche dell'istituzione totale perché esse sono fonte di riconoscimento per i pochi che ne possono approfittare sia in termini psicologici che materiali, ed alle quali rimangono abbarbicati.

La procedura utilizzata dall'amministrazione non è conforme alla vigente normativa, come peraltro esplicitamente dichiarano nella circolare 27/05/2013 n. 0188406 DGPF. Quindi a che pro questa sperimentazione? Nessun dirigente ha assegnato compiti specifici al singolo lavoratore, compiti sui quali misurare la effettiva rispondenza operativa. Non solo, risulta che vi siano alcuni uffici di questa Amministrazione che ancora oggi, a distanza di circa un mese e mezzo dal termine del 28 febbraio, non siano state redatte le valutazioni.

Inoltre dobbiamo denunciare manifesta irragionevolezza, erronea o illogica valutazione dei fatti, con riferimento ai seguenti parametri riportati nella scheda:

- "attitudine ad aggiornarsi e propensione a frequentare corsi di formazione proposti dall'Amministrazione";
- "propensione a trasferire le proprie competenze partecipando ad attività di supporto alla didattica nell'ambito di corsi di formazione organizzati dall'amministrazione (...)"

Tali parametri fanno riferimento a un'ipotesi (partecipazione a corsi di formazione in ruolo discendente o docente) che non si è realizzata non per mancata attitudine o propensione della scrivente, bensì per mancata opportunità posta a disposizione da parte dell'amministrazione.

Alla luce di tutte queste considerazioni, Signor ministro, si chiede l'annullamento di queste prassi. Perché sostanzialmente illegittime.

p. IL COORDINAMENTO USB PENITENZIARI

Augusta Roscioli
